



UN VOLTAIRE PER PARRUCCHIERE¹

Voltaire for ladies' hairdresser

A proposito di Nicholas Cronk, *Voltaire: A Very Short Introduction*, Oxford, Oxford University Press, 2017

In tempi di bassa marea culturale², come quelli in cui ci è toccato di vivere, non mancano mai studiosi, più o meno di vaglia, che si credono in dovere di ‘abbassare’ tutto e tutti, anche i sommi filosofi, al livello delle parrucchiere, ossia al livello di quel che essi ritengono essere, con la supponenza che li contraddistingue, lo ‘stato mentale attuale’ dei ‘loro’ lettori, presunti o reali che siano.

È questo il caso di Nicholas Cronk (l’attuale *directeur* dell’edizione oxfordiana delle *Œuvres complètes de Voltaire*) in questa sua *Very Short Introduction* al *philosophe* per eccellenza. Per sincerarsi irrevocabilmente basta scorrere i titoli dei capitoli di cui il suo libretto si compone: 1. *The man of theatre*; 2. *The Epicurean poet*; 3. *The Englishman*; 4. *The scientist*; 5. *The courtier*; 6. *The Genevan*; 7. *The campaigner*; 8. *The celebrity*; 9. *The life and the afterlife*.

Come anche le pietre possono constatare, nella ‘lista’ manca la parola-chiave *philosophe/philosophie*, cioè la *sostanza* di Voltaire, mentre vi figurano – abbondantemente – le parole che possono stuzzicare gli ‘appetiti’ delle parrucchiere: *man of theatre* (cioè: *man of Hollywood*); *Epicurean poet* (cioè: *frizzi e lazzi*); *courtier* (cioè: *luxe, calme et volupté*³); *celebrity* e *afterlife* (cioè: *Hollywood's stars and eternity*).

In termini un po’ meno esilaranti, ci troviamo di fronte – niente di più niente di meno – che alla ‘diluizione-trascrizione’, in 170 pagine, di ciò a cui lo «stritolatore universale»⁴, *alias* il prussiano-pietista (per Cronk, il *prussiano-puritano*) Immanuel Kant, ‘riduce’ l’*esprit* volterriano («questa ingegnosità nel rendere ancora più odioso ciò che è già odioso per mezzo di un contrasto è molto *eccitante* per la sorpresa dell’imprevisto, tuttavia non è che un *gioco* e un *esercizio di ingegno leggero* [come in Voltaire]»⁵) e Voltaire in persona («un demagogo del mondo galante»⁶).

Tradotto: *in essenza*, Cronk ci propina un Voltaire *tale e quale* l’hanno sempre raffigurato, e continuano a raffigurarlo, i suoi *nemici* (a cominciare da Kant giù giù fino all’ultimo dei *puritani* anglo-americani), cioè come un *mondano/salottiero* e un *non-filosofo*. Per giunta, con la seguente aggravante: il *very short*, nel titolo e nel contenuto del libretto in questione, sta lì – apparentemente – per ‘tranquillizzare’ il lettore, ma – in realtà – per ‘minacciarlo’ di tonnellate di pagine, vale a dire di una *very long introduction*, qualora osasse non sorbirsi, ‘zitto e quieto’, la *very short introduction*

¹ Il termine «parrucchiere» è qui usato – impropriamente – come sinonimo di *ignoranza, evasione, basso profilo culturale e frivole gaiezze*. Non allude affatto, dunque, alle parrucchiere in carne e ossa, persone rispettabili, al pari di tutti gli altri esseri umani della Terra.

² Adopero l’espressione «epoca di bassa marea culturale» nel senso in cui Calvino parlava di «un’epoca di bassa marea morale», vale a dire un’epoca nella quale «a vincere sono sempre i peggiori» (*La speculazione edilizia* [1957], Milano, Mondadori, 2013, «Presentazione»).

³ Baudelaire, *Invitation au voyage*.

⁴ *Alleszermalmer*: così Moses Mendelssohn definiva Kant.

⁵ I. Kant, *Antropologia dal punto di vista pragmatico*, parte I, § 55, Milano, TEA, 1995, p. 105 (corsivi nostri), dove ci si sorprenderà, proseguendo la lettura, nel vedere che Kant contrappone a questo «ingegno leggero» un «ingegno grave», che concerne «principi più importanti», e di cui fornisce come esempio le *Satire* di Edward Young.

⁶ *Réfl.* n° 855 *sur l’anthropologie*, 1771: AK XV, 378 (citato in Abderhaman Messaoudi, *Kant juge de Voltaire*, «Revue philosophique de la France et de l’étranger», 2016/3 [tomo 141], pp. 307-324: 308 [nota 6]).

dell'autore. Voglia il sommo Dio tenerci quanto più possibile 'distanti' – nel tempo e nello spazio – da cotanta *sciagura!* E mandarci, invece della manna, una Brexit *culturale!*

Intanto, mentre scorriamo 'a rotta di collo' il libretto, ci appaiono – come una visione – sterminati greggi di pecore pascolanti sulle gelide convalli scozzesi e ci tornano in mente questi celeberrimi versi leopardiani: «O greggia mia che posi, oh te beata, / Che la miseria tua, credo, non sai!»⁷.

P.S.: È doveroso segnalare al lettore che il sopraccitato Cronk non è nuovo a codeste sue 'imprese pro-parrucchiere'. Tra tra le sue tante precedenti 'manifestazioni' in tal senso, spicca per squallore l'*avallo* da lui fornito – con una «Prefazione» penosa e insultante sia per il filosofo di Ferney sia per gli Italiani – all'edizione del libro di Antonio Gurrado intitolato *Voltaire cattolico* (Torino, Lindau, 2013, pp. 5-11).



⁷ Leopardi, *Canto notturno di un pastore errante dell'Asia*.